

# Riscopriamo insieme

## Le "Feste al Lago" dell'A.S. Origlio '66

Dall'intervista ai signori Olivio e Renato Quadri di Carnago, due degli organizzatori.

*"Correva l'anno 1966, quando un gruppo di giovanotti del paese, dopo avere assistito ad una partita di calcio dei campionati minori tra due squadre della zona, decidono con entusiasmo di tentare l'avventura costituendo una squadra di calcio".*

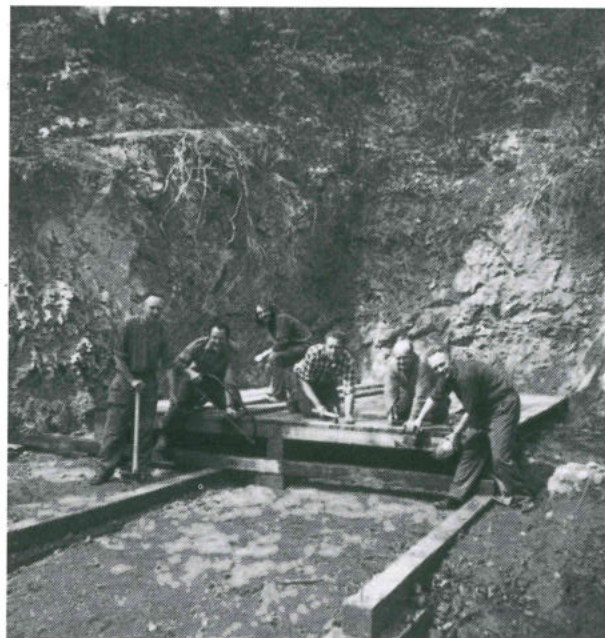
Ai due ideatori Olivio e Sergio Quadri si aggregarono i fratelli Ugo e Renato e gli amici Alberto e Annibale Curti. Nel novembre di quell'anno si tenne l'assemblea a cui parteciparono 26 futuri soci, che decisero di formare una commissione per lo studio dell'organizzazione delle "Nuove Feste al Lago", in quanto vi era l'urgente bisogno di finanziamenti per sostenere l'attività della neocostituita squadra di calcio. Si pensò allora di approfittare del fascino del laghetto per riportare alla luce le feste che già negli anni '20 si svolgevano sulle sue rive. Inoltre furono approvati il nome della squadra (Associazione Sportiva Origlio 1966) ed i suoi colori sociali (cioè il bianco-celeste). Fu il lago, con le sue onde che si rincorrevano e creavano delle creste bianche con lo sfondo celeste dell'acqua, a suggerire questi colori.

Con le feste al lago dell'estate 1967 ebbe così inizio ufficialmente l'attività della società. Le feste vennero subito conosciute ovunque in Ticino e portarono sulle rive del lago una moltitudine di giovanotti pieni di voglia di divertirsi e, a volte, sotto l'effetto di qualche bicchiere di troppo, anche di esagerare.

Il lavoro di preparazione cominciava in gennaio, con la sottoscrizione di contratti e ingaggi che dovevano essere completati entro il primo maggio. Dopodiché si passava al lavoro pratico al quale partecipavano, oltre agli organizzatori, i volontari che erano sempre ben graditi; in particolare, almeno inizialmente, quasi tutti i giocatori, prima e dopo gli allenamenti. Alcuni portavano il materiale destinato al montaggio nel magazzino, una piccola stalla situata nel nucleo di Origlio; altri si impegnavano a rendere lo spazio circostante al lago più adatto ad ospitare le future infrastrutture. *"Da questo si può ben capire che non era un giochetto da ragazzi preparare al meglio un evento del genere e che era necessaria molta volontà"* proseguono i signori Quadri.

Queste feste si svolgevano tra giugno e luglio e si protravevano spesso per tre settimane. Prima di ogni edizione il comitato organizzatore faceva stampare degli opuscoli, che venivano mandati a casa di ogni famiglia di Origlio e Ponte Capriasca per pubblicizzare l'evento, e preparava i manifesti che venivano affissi fino a Biasca e nel Locarnese. Su questo opuscolo si trovavano delle inserzioni pubblicitarie, il programma generale e un numero della lotteria che offriva in palio dei marenghi.

*"Funzionava sempre una cantina in grado di soddisfare ogni buon bevitore con bibite diverse, birra, vini scelti e, se lo stomaco avvertiva un certo languorino, gli si permetteva di fare un pensierino ai piatti freddi nostrani. Il tutto a prezzi modici! Inoltre si poteva usufruire del nostro grottino che serviva specialità alla griglia".* E siccome non tutti i piatti e i bicchieri erano di plastica, bensì di vetro e ceramica, a lavarli ci si impiegava di conseguenza anche delle intere giornate. Uno dei primi responsabili fu il signor Ugo Quadri, che svolgeva veramente un lavoro faticoso.



Durante queste giornate si organizzavano diverse attrazioni: il tiro al flobert, il noleggio delle barche, il giro del lago in carrozza, un concorso di pittura estemporanea con la successiva esposizione dei quadri, una gara di barche, una gara di nuoto con i campioni ticinesi, una corsa podistica "Staffetta giro al lago", un concorso ippico, una gara ciclistica, una tombola (nel 1967/68 fu presentata da Yor Milano), una sfilata di moda (presentata dalla "Mini Boutique" di Lugano nel 1970), una gara di pesca organizzata dal Club Pescatori di Lugano in collaborazione con la società Ceresiana che si impegnarono ad arricchire il lago con l'immissione di trote adulte, una camminata popolare, una marcia internazionale con la compartecipazione delle squadre di Roma, Copenaghen, Brema e, ovviamente, Lugano. Per quelli che preferivano divertimenti più tradizionali si organizzavano anche delle corse nei sacchi e il tiro agli anelli.



Durante il giorno, alle Feste partecipavano famiglie con bambini; in serata soprattutto giovani che vi andavano forse per passare una bella serata romantica con la propria ragazza. Il prezzo d'entrata variava dai 5 ai 12 franchi a dipendenza del gruppo che suonava. A volte i gruppi erano di importanza non solo nazionale, ma anche internazionale, come ad esempio i "Cugini di Campagna" che "attirarono una gran folla di irruenti fan". Nell'ultima serata, come gran finale, si facevano i fuochi d'artificio sul lago che, a parere dei signori Quadri, "erano un magnifico spettacolo".

Un fatto curioso: molti ragazzi, e anche gente adulta, per non pagare l'entrata, poiché la festa si faceva dalla parte dell'attuale "Ristorante al Lago", attraversavano il lago a nuoto o scendevano dal bosco. Per questo era stato costruito anche un recinto con rete metallica che, naturalmente, non riusciva però a coprire tutti gli sbocchi. "Inoltre" aggiunge Olivio "mi ricordo che il Renato girava in giro proprio per acchiappare tutti i furbastrì. E quanti ne acchiappava!"



## Feste al lago



Origlio

13 giugno - 10 luglio 1982

Le feste richiamavano una moltitudine davvero impressionante di gente che, a volte, formava, nonostante la presenza di grandi posteggi improvvisati, delle code di auto posteggiate sul marciapiede, code che arrivavano ad invadere addirittura i paesi circostanti. Globalmente arrivavano fino a 2000 persone. Questo però negli anni iniziali poiché si trattava di una novità nel canton Ticino, soprattutto nel Sottoceneri. Ben presto, infatti, anche altre società imitarono l'esempio dell'ASO '66; di conseguenza il "mito" di Origgio inevitabilmente iniziò col tempo ad attenuarsi. Ma, a quanto pare, questo "mito" suscitava comunque un po' di paura perché "le altre società si guardavano bene dall'organizzare le loro feste in concomitanza", afferma di nuovo Olivio. E continua sua moglie: "Purtroppo però, accortisi che in quel periodo il tempo era generalmente buono, in parecchi ci fecero concorrenza rubandoci una piccola fetta di partecipanti". In generale si può effettivamente dire che in quei giorni il tempo era sempre clemente e offriva spesso delle giornate di rara bellezza. "Una volta", ci dice il signor Quadri, "un venerdì sera che pio-

veva, le previsioni annunciarono lo stesso tempo anche il giorno seguente; perciò, festa rovinata, pensai. Ma l'indomani si rivelò una giornata stupenda con proprio quel po' di vento giusto per asciugare l'acqua caduta prima".

A un certo punto però, nel 1984, le autorità (sollecitate dagli abitanti delle rive del lago, che a quanto pare ne avevano fin sopra i capelli di sentire baldoria fino alle due di notte) imposero alla società delle condizioni troppo restrittive per lo svolgimento delle tradizionali feste. Eccone alcune:

- le manifestazioni non potevano più prolungarsi per un periodo così lungo, ma al massimo per 15 giorni;
- le serate danzanti non potevano iniziare prima delle 20.30 e protrarsi oltre l'una; in nessun caso, però, dopo le 23.00 dovevano essere percepibili rumori molesti o musiche all'esterno, in modo che disturbassero la quiete pubblica o sollevassero reclami da parte degli abitanti del Comune e dei dintorni;
- la cantina doveva cessare alle ore 01.30;
- dovevano essere installati dei servizi igienici provvisori con contenitori asettici e si doveva provvedere al loro regolare svuotamento, in modo da evitare emanazioni di odori sgradevoli e inquinamenti del lago;
- gli organizzatori erano responsabili del mantenimento della quiete e dell'ordine da parte dei partecipanti, dentro e fuori l'area delle feste.

Con queste restrizioni il Municipio non voleva ostacolare l'iniziativa, ma desiderava soltanto evitare, come era capitato negli anni precedenti, che si degenerasse in un tipo di manifestazione poco civile. L'ASO rispose affermando che alcune di queste condizioni erano impossibili da mettere in pratica e penalizzanti per la Società (alla quale occorrevano almeno 22'000 franchi per pagare una stagione di campionato, somma impossibile da raccogliere con le nuove disposizioni). Nel 1985 si abbandonò definitivamente il lago poiché per il Comune, conformemente al nuovo piano di protezione in fase di ultimazione, l'abitabile spazio delle feste non poteva più essere utilizzato per dette manifestazioni in quanto era stato inserito in zona di protezione naturalistica.



Come contromossa si tentò allora, nel 1986, il colpo grosso con il concerto, al campo "Gianedo", dei conosciutissimi "Matia Bazar". Purtroppo, per la prima volta, il tempo non assecondò il grosso sforzo compiuto dalla società ed un temporale impietoso si scatenò sui pochi coraggiosi presenti allo spettacolo. Comunque, nonostante ciò, il comitato insistette (sempre sul campo Gianedo) e non si perse mai d'animo sperando in un anno particolarmente fortunato. Ma a volte il destino è anche crudele e nel 1993 il comitato fu costretto a chiudere bottega e a limitarsi ad organizzare tornei di tipo aziendale. Di conseguenza furono definitivamente abbandonate manifestazioni del genere a Origgio.

Dall'intervista alla signora Lecannellier, che abitava vicinissimo.

"Inizialmente, dal 1969 quando sono andata a vivere vicino al lago, si può dire che le feste non ci creavano problemi e la musica fino a tardi non ci disturbava tanto ed era anche piacevole. Inoltre la partecipazione era soprattutto di gente del luogo e si poteva considerare una semplice festiciola di campagna. Poi la situazione degenerò; molti, in particolare giovani, venivano anche da lontano non con il solo scopo di trascorrere una piacevole serata; infatti, parecchi si ubriacavano e cominciavano a commettere danni non da poco; ad esempio tiravano sassi contro le case (tra cui anche la mia), a volte gettavano contro le finestre delle bottiglie di vino e in più rovesciavano i container. Facevano di tutto. E il giorno seguente lo dovevamo dedicare alla pulizia del nostro giardino. Non era affatto piacevole, ve lo assicuro! E, prima che me ne dimentichi, la zona della manifestazione non era dotata di nessun servizio igienico. Perciò, vi lascio immaginare!

In ogni modo, ufficialmente non abbiamo mai esposto reclami, anche perché non eravamo proprio così contrari a questa iniziativa, alla quale, a dire il vero, non ho mai partecipato. Però la situazione era degenerata a tal punto da non poterne più; ormai la si poteva definire una discoteca all'aperto".

Dall'intervista al signor Fausto Macconi, uno dei primi giocatori dell'A.S.O.

"Noi giocatori eravamo, in un certo senso, obbligati ad aiutare nell'organizzazione e nella costruzione delle varie infrastrutture, in parte, anche perché, grazie ai guadagni delle Feste, si è potuto costruire il campo di calcio del Gianedo. Lavoravamo sempre alla sera e il lavoro non mancava se si pensa, ad esempio, che il palco per le danze e l'orchestra, di cui era responsabile Curti Cecon, era in parte fatto di cemento.

Quando la squadra passò in terza lega e acquistò prestigio, furono necessari anche rinforzi dall'esterno dato che fino ad allora essa era unicamente formata da abitanti di Origgio e Ponte Capriasca. I nuovi giocatori si interessavano meno alle Feste Campestri e, generalmente, aiutavano poco o niente e non partecipavano.

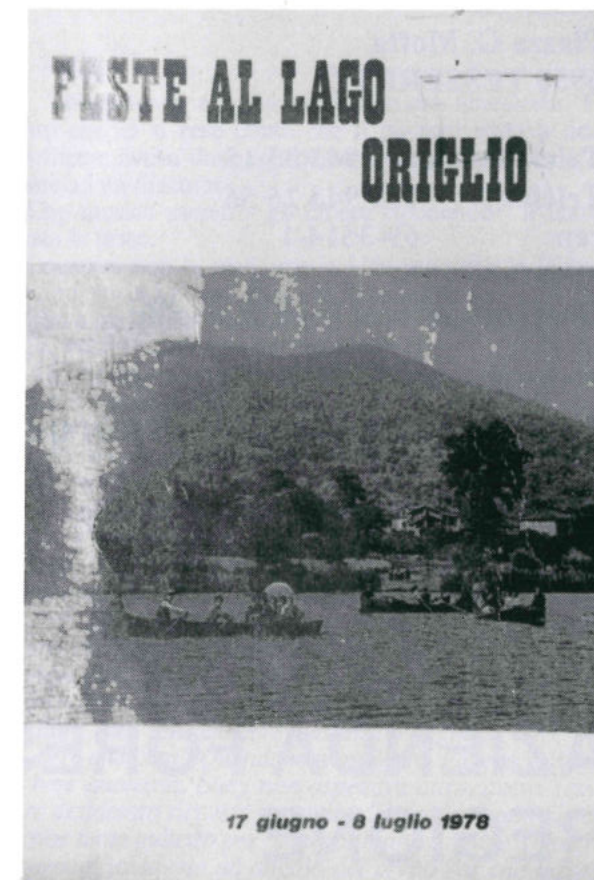
Noi giocatori servivamo alla buvette e facevamo tutto quello che c'era da fare fino a tardi. In pratica la nostra festa iniziava verso le due di notte quando la gente se ne andava. Comunque non tutti partivano, perché qualcuno rimaneva addirittura lì a dormire per poi svegliarsi abbastanza presto e fare un bagno nel lago. Un ricordo un po' particolare è quello di una notte quando, verso mezzanotte, ha cominciato a piovere abbastanza forte e la gente è scappata. Quelli rimasti, me compreso, si sono rifugiati tutti sotto la buvette fino alle sei di mattina. In pratica eravamo più di dieci, schiacciati in uno spazio piccolissimo per oltre sei ore. Poi, quando ha finito di piovere, ci siamo buttati tutti nel lago per farci un bel bagno rinfrescante.

In realtà non era proprio parecchia la gente che per non pagare l'entrata passava per il bosco, anche perché il posto è ripidissimo. Però è vero che qualche gruppetto di ragazzi attraversava il lago a nuoto per bersi un bicchierino e poi tornare.

A me resta il ricordo di un'esperienza bellissima e molto positiva che mi ha dato la possibilità di conoscere molta gente".

Dall'intervista a un altro giocatore

"Le Feste le ho conosciute quando giocavo ancora nello Stella e in banda si scendeva a Origgio la sera. Certo, è vero, si andava per cercare qualche ragazza, per innamorarsi. L'ambiente del lago era stupendo con i tavoli, il palco e l'orchestra a pochi metri dall'acqua. Si parlava e si cantava sulla riva del lago con un bicchiere di birra in mano. E si ballavano i lenti abbracciati, sbirciando la luna che si specchiava tra i canneti. Era qualcosa di "mitico". Solo più tardi ho ritrovato le stesse sensazioni in altre parti del mondo. Ma, allora, era unico! Invidiavamo chi aveva avuto quell'idea!"



Poi, quando la squadra è salita in terza, ci sono andato anch'io nell'Origgio. "Comprato" o "venduto" a seconda dei punti di vista. E insieme a me sono arrivati altri "stranieri". Era un ambiente piacevole, da amici. E anche noi, i giocatori, per le feste andavamo ad aiutare: da manovali per il palco che vedevamo "crescere" sera dopo sera, per i tavoli, per la buvette; da cassiere durante le serate. Quello era un lavoro: dalle otto fino a dopo mezzanotte a un tavolino a far pagare l'entrata e a controllare chi usciva. Ed era anche un "tormento": si vedevano entrare belle ragazze e mica si poteva mollare tutto e accompagnarle. Quando poi si andava di tanto in tanto per far un ballo, magari appena sentivi le prime note della tua canzone preferita, era troppo tardi: la ragazza già stava ballando con un altro e tu facevi la solita faccia di circostanza di uno che è al di là del problema, nascondendo un po' di rimpianto e di delusione nel cuore. Ma lo si faceva per tutti noi e la squadra. Poi ti raggiungeva un profumo di griglia e... finalmente... ti portavano qualcosa da mangiare. Anche se non bastava a farti dimenticare la luna che volevi vedere nel lago con LEI, era meglio di niente! E da ultimo, a fine agosto ci sarebbero state le partite. E chissà che..."